

Dagli Atti degli Apostoli 9, 1 – 19

Si tratta di uno dei racconti-cardine, che Paolo narra in altre due occasioni: **1 Cor 15, 3 – 10** e in **At 22, 6 – 14**. Che sia ripetuto tre volte è un fatto che sta a dimostrare l'importanza del brano e al tempo stesso ci permette di cogliere aspetti presentati in modo diverso.

Ci troviamo a Gerusalemme, nella prima comunità, dove si sta vivendo un momento di persecuzione. Nell'ottavo capitolo era stato raccontato il martirio di Stefano e già lì era comparso Paolo. La vicenda dell'apostolo si intreccia con quella di molte altre persone. La persecuzione fa emergere apostoli di valore; tra questi Paolo verrà ad assumere una posizione centrale, che sostituirà quella di Pietro.

Nei primi 10 versetti Paolo presenta il suo incontro col Signore in un contesto pasquale di annuncio; quindi possiamo leggere questo brano come uno dei racconti della Resurrezione.

Il testo si apre con Paolo tutto preso dalla persecuzione dei discepoli di Gesù. Viene sottolineato l'impegno mirato e intelligente di Paolo, che prende iniziative per distruggere questa nuova "setta" che sostiene quell' "impostore" e chiede lettere per continuare a combattere i seguaci della dottrina cristiana (cristianesimo = via di Cristo) anche fuori Gerusalemme, dove si stavano disperdendo, per evitare che subiscano una persecuzione troppo blanda.

Immaginiamo questo fariseo convinto di operare in nome di Dio che, quasi al termine del suo viaggio verso Damasco, viene avvolto da una luce; questa esperienza dà inizio alla conversione.

Non diamo troppo per scontata la conversione di Paolo, ma consideriamo il cambiamento totale di mente, di cuore, di fede di questo uomo. Non è un bambino, né una marionetta, ma un uomo adulto, convinto di essere nel vero.

- v. 4 Viene una luce dal cielo: in Lc spesso il farsi presente di Dio viene rappresentato con una luce (cfr ai pastori, nella trasfigurazione). Era quasi mezzogiorno quando si ebbe la teofania. La voce lo chiama nella lingua materna: "Saulo, Saulo". Probabilmente è la lingua con cui pregava. "Perché mi perseguiti?" qui c'è una fortissima identificazione tra la persona del Signore e la comunità.
- v. 5 "**Chi sei, o Signore?**" Paolo si rende conto di essere alla presenza di una divinità, ma non lo riconosce come suo Dio. Anche in altri brani Gesù non viene riconosciuto come il Risorto: cfr la Maddalena nel giardino o la pesca miracolosa. In questo frangente ci possono essere due spiegazioni: o Paolo non è ancora in grado di riconoscere Gesù o Gesù non si presenta nella forma in cui era solito essere presente. In At 22, 10 c'è un'identificazione tra Jeshua ed il Risorto. "Che devo fare?": è un altro momento che segnala il cambiamento di rotta di P. egli sapeva bene cosa fare fino a un momento prima, ma di fronte a questa esperienza non sa più cosa fare. Non gli viene l'ansia, ma resta in ascolto di quanto gli viene detto.
- Paolo viene invitato a portare a termine il suo viaggio, ad entrare in città ed a compiere un ulteriore passaggio, in quanto non sarà il Signore a dirgli cosa fare, ma dovrà ascoltare qualcun altro. (cfr pitture del Caravaggio).
- Gli uomini armati a cavallo ammutoliscono: essi non sentono la voce perché quell'esperienza non è per loro. Il "vedere" ha una connotazione molto simbolica. Paolo, disarmato e non vedente, ha bisogno di essere accompagnato per mano; questa situazione ci mostra cosa comporta la conversione: ci si affida, come i bimbi.
- Dopo questo tempo folgorante c'è un tempo piuttosto lungo di digiuno e di rielaborazione spirituale dell'esperienza che da esterna diventa parte della sua vita. In questo tempo di rielaborazione, paragonabile ai nostri esercizi spirituali, Paolo ha dovuto rivedere completamente la propria visione: egli pensava che Dio fosse dalla sua parte; ciò che lui riteneva un pericolo, deve riconoscere che è Dio e tornerà a Gerusalemme dicendo che Gesù è risorto.

- v. 10 L'altro protagonista del brano è Anania, nome tipicamente palestinese, quindi non un ellenista, ma uno di quelli che Paolo perseguitava. All'invito del Signore, Anania reagisce, esprimendo quanto sia entrato in gioco: per lui l'intervento che gli viene richiesto è assurdo, perché non è concepibile salvare il nemico.

Qui si rivela lo stile di Gesù, come Lui operi. E' lo stesso stile di chi muore per dare la vita, si presenta debole per salvare. Anania sa che, se Paolo verrà risanato, lui sarà uno dei primi a finire in carcere. Anche per Anania c'è un moto di conversione, non si tratta semplicemente di obbedienza, ma la Parola gli apre il cuore al progetto di Dio, alla speranza. Egli comprende che Paolo è stato scelto e quindi va. Il rapido svolgersi del racconto forse non ci fa capire la conversione di Anania, ma di fatto ora egli sceglie di andare. Chissà cosa avrà pensato Anania: magari avrà fatto qualche passo indietro.

Nel cuore di Anania e in quello di Paolo avvengono cose simili.

- v. 17 Il primo incontro fra i due è di tipo tattile: l'imposizione delle mani. Forse proprio del gesto – sacramentale, terapeutico, ma anche umano –, più che di parole, Paolo aveva bisogno. Successivamente si esprime a parole, usando anch'egli la lingua materna di Paolo (Saulo); e aggiunge: “fratello mio” a dimostrazione del cambiamento del suo atteggiamento. Poi fa riferimento a fatti che permettono a Paolo di capire: si tratta di fatti intimi, che solo Paolo sapeva, ma che ora Anania gli descrive.

Il Signore risorto opera nella nostra vita attraverso gli uomini. Cosa significa per Paolo riacquistare la vista? Ormai ha compreso: si ritrova con se stesso e pensa a come cambierà la sua vita.

- v. 19 “Prese cibo” forse è un accenno all'Eucarestia. In quel momento i sacramenti del Battesimo e dell'Eucarestia gli danno coraggio.

Dio non si sostituisce all'uomo: Paolo ha sperimentato la conversione; diversamente sarebbe un automa. C'è un'esperienza con un'alterità che rispetta la mia libertà. I segni possono essere interpretati in modo diverso, sono ambigui.

Anania fa l'esperienza di parlare con Dio, ma è uno di noi; dopo questo fatto non sarà più nominato.

Ciascuno di noi può essere Anania, deve esserlo, altrimenti il nemico non potrà fare il passaggio di campo. Noi possiamo chiedere di vivere l'esperienza forte del Signore risorto. Paolo ha fatto tre giorni di EESS (digiuno e preghiera) per prepararsi all'incontro con Anania.

Ritornare sul testo per personalizzare, superando quell'aura di lontananza.

Ritornare alla nostra fede: “Gesù è vivo e ti chiama”

Leggere fino al v. 25.

Martedì 12/5: At, 10.